

EUROPEAN JEWIS FOR A JUST PEACE - EJJP

Sessione plenaria annuale - 2005

Dichiarazione conclusiva

**Rifiutate di sostenere l'occupazione israeliana!
In difesa della legge internazionale e dei diritti umani:
boicottaggio, disinvestimento e sanzioni, contro l'occupazione**

All'incontro a Londra, nel settembre del 2005, EJJP ha deciso di aggiungere alla propria dichiarazione di obiettivi le seguenti proposizioni:

a. EJJP sostiene azioni non violente che mirano a far finire l'occupazione israeliana di terre palestinesi e le violazioni Israeliane della legge internazionale

b. EJJP chiede a tutti gli stati di garantire che i loro rapporti con Israele siano in accordo con la legge internazionale e si conformino alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

Per trentotto anni, nei Territori palestinesi Occupati sono stati effettuati, contravvenendo alla legge internazionale, confische massicce di terra e di acqua, blocchi stradali, uccisioni extragiudiziarie, chiusure, coprifuoco e punizioni collettive. Oppressione, segregazione, umiliazione, demolizioni di case, e la costruzione del muro di annessione in Cisgiordania e le barriere intorno alla Striscia di Gaza, decidono la vita quotidiana del popolo palestinese sotto occupazione. Purtroppo il governo israeliano usa il 'disimpegno' unilaterale da Gaza come una copertura sotto cui può consolidare l'occupazione della Cisgiordania e anettere vaste aree di terra palestinese.

Durante gli anni di Occupazione, il governo israeliano si è sentito in diritto di violare, con la tacita accettazione di gran parte della comunità internazionale, la Legge Internazionale, la Carta delle Nazioni Unite, la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, la Quarta Convenzione di Ginevra e persino le decisioni della Corte Internazionale di Giustizia.

Le Nazioni Unite e la comunità internazionale nel suo complesso hanno mancato di applicare una qualunque sanzione efficace contro le violazioni israeliane della Legge Internazionale. Si rende pertanto necessaria un'azione dei **cittadini in tutta l'Europa**, per fermare i governi che usano due pesi e due misure e continuano una politica di 'appeasement' nei confronti di Israele.

La Sessione plenaria annuale del 2005 di EJJP

ricorda che:

Perché siano soddisfatti i principi della Carta delle Nazioni Unite occorre che si stabilisca **una pace giusta e duratura fra Israele e il futuro Stato palestinese.**

Tutti gli Stati Membro delle Nazioni Unite, accettando la Carta delle Nazioni Unite, si impegnano ad agire in accordo con l'articolo 2 di detta Carta.

Perché si mantenga integro il sistema internazionale di giustizia, con la sua autorità ed il suo significato per la comunità internazionale, **occorre che Israele sia obbligato a porre fine all'Occupazione.**

Israele, in quanto Stato potente che occupa la terra di un altro popolo, è un membro della comunità internazionale alla pari di tutti gli altri; in quanto tale, **deve essere ritenuto responsabile delle sue politiche e delle sue azioni**, alla luce delle norme internazionali accettate, come lo sono tutte le altre nazioni. **Qualunque altro modo di trattare lo Stato di Israele è discriminatorio, distinguendolo senza giustificazione, come se fosse un caso speciale rispetto a tutti gli altri Paesi.**

Per tutti questi motivi, consideriamo l'Occupazione israeliana di terra palestinese una questione internazionale.

Per tutti noi è basilare porvi termine.

Non siamo disposti ad accettare la cecità dei cosiddetti superpoteri, l'indolenza delle Nazioni Unite, l'apatia del "Quartetto" e, infine, l'indifferenza degli Stati del Medio Oriente e del Mediterraneo.

Non siamo disposti a restare in silenzio sul fatto che il potere occupante, Israele, sostiene di parlare in nome degli ebrei in tutto il mondo e di agire a nome dei nostri antenati, molti dei quali sono stati vittime del genocidio nazista, e apparentemente per il bene di tutte le vittime dell'antisemitismo e del razzismo.

Non siamo disposti ad essere testimoni passivi di un comportamento politico che ha già causato troppe vittime, distruzioni insopportabili e un continuo dolore.

Considerandoci cittadini europei, e, quindi, ritenendo che i diritti umani siano la base politica della società civile europea, condividiamo la responsabilità per la pace e la giustizia con i nostri amici e con le organizzazioni sorelle in Israele, in Palestina e in tutti i Paesi della comunità internazionale.

Siamo risoluti a prendere una posizione decisa contro l'Occupazione israeliana dei territori palestinesi, e cioè contro il perseverare sulla via dell'odio e dell'ostilità che potrebbe concludersi con una catastrofe - per i palestinesi e per gli israeliani.

Siamo convinti che la leadership e i politici israeliani, così come la maggior parte della società civile di Israele, hanno il potere di modificare questa situazione intollerabile, ma sono riluttanti a farlo e/o non ne hanno la volontà. Per questo motivo, è impossibile porre termine all'Occupazione senza una pressione dall'esterno. Una pressione internazionale, non violenta ma efficace, a sostegno della lotta congiunta israeliana e palestinese contro l'occupazione è uno strumento decisivo per eliminare questo punto morto.

La Sessione plenaria annuale del 2005 di EJJP prende in considerazione

§ La "Richiesta di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni contro Israele fino a che non si adegui alla Legge internazionale e ai Diritti umani" che è stata lanciata da rappresentanti della società civile palestinese nel maggio del 2005

§ L'"Ordine del Giorno di Lotta", che è stato approvato dal 5° Social Forum mondiale a Porto Alegre nel gennaio del 2005, che richiede ai movimenti sociali di "mobilitarsi per disinvestimenti e boicottaggi", allo scopo esplicito di "far pressione su Israele perché attui le risoluzioni internazionali e rispetti la decisione della Corte Internazionale di Giustizia per l'interruzione immediata della costruzione del muro illegale dell'apartheid e la sua distruzione, e per la fine dell'Occupazione"

§ **La risoluzione conclusiva della Conferenza Internazionale delle Nazioni unite a sostegno della Pace nel Medio Oriente, che è stata pubblicata a Parigi nel luglio del 2005, nella quale si annuncia per l'anno prossimo l'inaugurazione "di una campagna globale di boicottaggi, disinvestimenti e sanzioni per far pressione su Israele, onde ponga fine all'Occupazione e si conformi alla legge internazionale e a tutte le risoluzioni pertinenti delle Nazioni Unite"**

§ La petizione che è stata approvata per essere lanciata in occasione dell'incontro del Comitato di Coordinamento Europeo delle ONG sulla questione della Palestina (ECCP), svoltosi a Bruxelles nel maggio del 2005, che chiede a tutti i cittadini degli stati membro della UE di **"raccomandare ai nostri Ministri degli Esteri, al Consiglio dell'Unione Europea e alle Nazioni Unite di prendere misure politiche ed economiche, sanzioni incluse, finalizzate ad impedire che Israele continui a costruire il muro e ad obbligarlo a rispettare il Parere Consultivo della ICJ"**.

§ Il fatto che vi sono molte organizzazioni ebraiche ed israeliane che sostengono l'idea di un boicottaggio selettivo e di **sanzioni verso Israele: Ta'ayush, Anarchici Contro il Muro, Bat Shalom, ICAHD (Comitato Israeliano contro la Demolizione di Case), Jewish Voice for a Just Peace (JVP/USA), Not in My Name (USA); Matzpen (Israele/Internazionale); New Profile (un'organizzazione israeliana di Refusenik, femminista ed antimilitarista), Jews Against the Occupation (gruppo della Città di New York);** la petizione del ministro del governo sudafricano Ronnie Kasrils e del legislatore Max Ozinsky, che ha raccolto più di 500 firme di ebrei del Sudafrica; Jewish Voices Against the Occupation (USA); Jewish Women for Justice in Israel and Palestine (USA); Gush Shalom (Israele); Jews for Global Justice (USA); e Visions of Peace With Justice (USA), fra le altre.

Dichiara:

- **Che non vi è niente di antisemita in sé nell'attuare boicottaggi e campagne di disinvestimento contro l'occupazione israeliana.** Intraprendiamo invero questa azione essendo convinti che la fine dell'occupazione sia negli interessi a lungo termine del popolo israeliano.

- Che le situazioni nei diversi Paesi d'Europa sono diverse, cosicché i diversi gruppi nazionali di EJJP avranno la necessità di decidere la forma di azione più adeguata, entro il quadro dell'azione diretta non violenta contro l'occupazione

- Che si potrebbe progettare un boicottaggio selettivo, per incoraggiare gli israeliani a rispettare i diritti palestinesi

EJJP (Federazione degli Ebrei europei per una Pace Giusta) e molti dei gruppi ad essa affiliati sosterranno e perseguiranno una campagna strettamente collegata di azioni contro l'Occupazione a tutti i livelli: locale, regionale, nazionale, europea, internazionale.

Azioni proposte

1. Riteniamo che in generale possano essere utili alcune misure strettamente collegate che tendano a **colpire specificamente l'organizzare l'Occupazione e i piani militari-scientifici-tecnologici-economici israeliani ad essa correlati.** Lavoreremo con altri organismi in questo campo, includendo nelle nostre attività azioni **contro**

- la vendita di armi e di loro parti a e da Israele;
- la vendita e l'assistenza alle attrezzature in uso per l'Occupazione;
- l'addestramento e la valutazione di personale militare e di armi israeliane in ogni parte della UE;
- l'addestramento e i consigli da parte di Israele nei confronti di Polizia ed Eserciti di Paesi della UE.

2. **Disinvestimento da compagnie che sostengono l'occupazione e che sono impegnate a costruire il muro e le colonie o a distruggere case e terre palestinesi.** Lavorare con gruppi locali, palestinesi e israeliani, e con chi fa campagne di disinvestimento, per identificare gli obiettivi appropriati.

3. Fare campagne perché importatori, grossisti e commercianti al minuto etichettino i prodotti 'israeliani', che sono stati prodotti in tutto o in parte, o che contengono un qualsiasi componente prodotto al di fuori dei confini del 1967, come prodotti dei territori palestinesi occupati.

4. **Aiutare i consumatori a boicottare tali prodotti pubblicizzando un elenco unificato** in collegamento con Gush Shalom, organizzazioni palestinesi e gruppi locali di solidarietà, usando il sito web di EJJP. **Nel caso in cui i commercianti al minuto ed i grossisti rifiutino di fornire informazioni sulla provenienza di tali beni, questi verrebbero inclusi in tale elenco, segnati come prodotti potenzialmente delle colonie.**

5. Collegarsi con altri gruppi nel compilare e nell'aggiornare le informazioni e nel fare campagne per il disinvestimento ed i boicottaggi da parte dei consumatori. Questo potrebbe aiutare a contenere la frammentazione delle campagne politiche di solidarietà con il popolo palestinese.

È venuto il momento di tradurre la nostra critica e la nostra opposizione ai governi ed alle politiche israeliane in azioni efficaci, non violente.

Mentre all'inizio esse possono essere soprattutto simboliche, tali azioni hanno lo scopo di attivare una base di cittadini che può fare pressione sui nostri governi.

Inizialmente lo scopo è di abrogare i privilegi accordati ad Israele dall'Accordo di Associazione UE-Israele nella collaborazione commerciale e di ricerca, fino al momento in cui Israele soddisfi ai doveri concernenti i Diritti Umani scritti nell'Accordo stesso.